

“La storia di mio nonno, marinaio nella Seconda Guerra Mondiale”

Pubblicato: Martedì 22 Marzo 2016



Una vicenda avventurosa, tra la Sicilia, l'Adriatico, la deportazione verso Nord, il ritorno nel Varesotto. **È la vita di Luigi Tordonato, nonno del gallaratese Roberto Azzalin.** Oggi Azzalin, che è anche uno storico locale e ricercatore- **vorrebbe raccontarla con un volume:** insieme all'Associazione Aeronautica (sezione di Gallarate) ha proposto un [progetto, tra le 20 proposte del bilancio partecipato di Gallarate, nell'area cultura.](#)

[Clicca qui per vedere la presentazione di tutte le proposte di #gallaratesceglie 2016](#)

«**Mio nonno, professor Luigi Tordonato**, non ha raccontato la sua storia nella guerra in Egeo e Atlantico» racconta Azzalin. «Dopo la sua morte ho trovato una scatola con i suoi diari e da qui è partita una ricerca di dieci anni, svolta in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale di Ginevra e con l'Istituto Storico Tedesco» spiega Azzalin, che insieme all'Associazione Aeronautica ha curato alcune opere su alcuni piloti gallaratesi e della provincia nella Seconda Guerra Mondiale (per esempio [quello sul capitano Moreno](#), pioniere dell'aviazione a Malpensa).

Originario di Ortigia (il centro storico di Siracusa), **Tordonato si è trasferito successivamente a Varese**, per esercitare come docente di scultura (ha terminato la sua carriera nel dopoguerra). La sua storia nella Seconda Guerra Mondiale è avventurosa: partito per il militare in Marina alla fine degli anni Trenta, fu imbarcato «come allievo fuochista sul Regio Dragamine Mario Sonzini», poi sull'inceciatore Bande Nere. «Finì poi a Betasom, la base dei sottomarini sull'Atlantico, a Bordeaux. **Nei giorni dell'Armistizio si trovava a Pola**, insieme al battaglione San Marco: dovettero decidere se optare per il legittimo governo o per gli ex alleati germanici. **Tentarono di issare sul pennone il tricolore italiano, furono caricati su un treno merci** per destinazione ignota, forse in Polonia. Durante il viaggio ebbe l'occasione di fuggire, “sotto la protezione del mantello della Vergine”, dopo aver lasciato i suoi documenti ai compagni, che non lo tradirono». Passato da Venezia, tornò a Varese e si rifugiò a Viconago, «grazie a don Rimoldi ottenne documenti falsi per insegnare alle scuole tecniche».

(nella foto di apertura dell'articolo: Roberto Azzalin, al centro, con Marcello Tronconi dell'Associazione Arma Aeronautica alla sua sinistra e Francesco Todaro dell'Associazione Marinai d'Italia alla sua destra)

«Non si parla solo di mio nonno dunque ma di tutte le persone che hanno contribuito a salvarlo e farmelo conoscere. Tutte persone che hanno contribuito a darci la libertà e a sentirci insieme figli della stessa Patria: insieme agli uomini dell'aria e agli uomini del mare vogliamo trasmettere questa testimonianza. Nella storia della città, è anche una storia tra tante di uomini che hanno lasciato la loro terra, per lavoro, contribuendo alla città, con il loro lavoro e il legame di amicizia».

È anche una storia che parla dell'Europa che a distanza di anni dal secondo Conflitto mondiale **si ritrova unita anche grazie alle storie personali:** «il regio dragamine su cui mio nonno prestò servizio come fuochista fu catturato dai tedeschi e continuò a navigare sotto la bandiera tedesca. Nel corso delle ricerche sono venuto in contatto con i parenti del comandante tedesco che prese il comando di questa

nave. Sono due biografie che s'incrociano: i nemici di un tempo oggi sono amici in un'Europa unita».

Le votazioni del bilancio partecipato sono aperte fino al 26 aprile. Se volete presentare la vostra proposta attraverso VareseNews scrivete a roberto.morandi@varesenews.it

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it